Senza il via libera USA, Netanyahu rinvia l'annessione ma non rinuncia

Michele Giorgio

1 luglio 2020, Nena News da Il Manifesto

Oggi avrebbe dovuto essere il giorno previsto dal governo israeliano per l'avvio della cosiddetta estensione di sovranità al 30% della Cisgiordania. Ma in assenza dell'ok definitivo da Washington, scrive la stampa locale, il premier congela il piano. Previste per oggi manifestazioni di protesta nei Territori Occupati, mentre cresce la contrarietà al piano dei democratici statunitensi

Non sarà il primo luglio la data di inizio dell'annessione unilaterale a Israele del 30% della Cisgiordania, ma nei Territori occupati si svolgeranno ugualmente le previste manifestazioni di protesta del «Giorno della rabbia» palestinese.

«Stiamo lavorando (all'annessione) e continueremo a lavorarci nei prossimi giorni», ha detto ieri il premier israeliano Netanyahu dopo aver incontrato l'ambasciatore Usa Friedman e l'inviato speciale americano Berkowitz. **Oggi perciò non accadrà nulla. E sarà così per il resto della settimana, scriveva ieri il *Jerusalem Post* citando fonti americane.**

In più di una occasione Netanyahu aveva indicato il primo giorno di luglio come quello dell'avvio dell'iter legislativo per «l'estensione della sovranità israeliana» su larghe porzioni di Cisgiordania, territorio palestinese che Israele ha occupato nel 1967 al termine della Guerra dei sei giorni. **Ora frena ma non rinuncia. Non lo preoccupano più di tanto le critiche dell'Onu e gli ammonimenti dell'Ue. E neppure le esitazioni del suo principale partner di governo Gantz.**

Gli occorre però il via libera definitivo degli Usa all'annessione che con ogni probabilità sarà limitata nella sua prima fase - quindi senza la Valle del Giordano - e completata nei prossimi mesi, prima delle presidenziali Usa

di novembre quando il suo alleato Trump rischierà di lasciare la Casa Bianca al suo rivale democratico Biden. Il premier israeliano vede crescere nel Partito democratico il dissenso verso le politiche di Israele.

Ieri anche il senatore democratico Sanders, il rappresentante più noto e autorevole della corrente socialista nel suo partito, ha aggiunto il suo nome a una lettera, «Apartheid», contro il piano di Israele di anettere parti della Cisgiordania. Fatta circolare dalla deputata Alexandria Ocasio-Cortez, la lettera chiede di bloccare gli aiuti militari statunitensi a Israele se Netanyahu attuerà il piano di annessione che, si legge, creerebbe una realtà di apartheid in Cisgiordania.

Il testo di Ocasio-Cortez è diverso per contenuto e tono da una lettera anti-annessione più moderata diffusa all'inizio di giugno e firmata da oltre 190 deputati democratici della Camera dei rappresentanti, tra i quali persino storici alleati di Israele come Ted Deutch e Steny Hoyer. L'iniziativa non pare destinata a raccogliere un alto numero di firme. Tuttavia, assieme alla lettera diffusa all'inizio del mese scorso, conferma che **tra i democratici il dibattito su Israele e palestinesi è più vivo che mai e si sta intensificando**. E Joe Biden, pur rappresentando l'establishment tradizionale del partito, non potrà non tenerne conto.